

LAMEZIA enon solo

lamezia e non solo - di tutto un po' - anno 33° - n. 118 MARZO 2025

*Tommaso Cozzitorto
in confidenza con*

Antonella
della **Beatrice**
BONGARZONE

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli" 7ª Edizione



Scadenza iscrizione: 31 luglio 2025

Premio Nazionale Letterario "Dario Galli", 4ª edizione 2022,
promosso da Grafiché Perri Editore di Lamezia Terme per ricordare un illustre poeta nicastrese,
Dario Galli che, nelle sue tante raccolte di liriche in italiano e in vernacolo,
ha rappresentato mirabilmente la vita, i luoghi e i personaggi della Nicastro del secondo dopoguerra.

La partecipazione al premio è GRATUITA

1) Il premio letterario è aperto a tutti, scrittori professionisti ed esordienti, ovunque residenti. **IL PRIMO PREMIO consisterà nella pubblicazione dell'opera vincente, che verrà poi distribuita in tutta Italia.**

2) Il premio riguarda **INEDITI** a tema libero, in lingua italiana o vernacolo, (per inediti si intende opere mai pubblicate sia in forma cartacea che digitale) :

-saggistica: (nessun ambito escluso)

-narrativa: opere inedite di narrativa (romanzo, raccolte di racconti, fiabe, memorialistica, libri per ragazzi)

-poesia: italiano

3) La selezione delle opere pervenute sarà sottoposta al vaglio di una giuria tecnica composta da 6 persone, i cui nomi saranno resi noti al momento della premiazione

Essa sceglierà i finalisti e decreterà il vincitore.

4) Modalità di partecipazione con invio solo elettronico:

Per partecipare i concorrenti dovranno inviare, a mezzo mail all'indirizzo **premiodariogalli@gmail.com** 2 copie dell'opera, una in formato word e l'altra in formato PDF, accompagnate da un breve curriculum con indirizzo e recapito telefonico.

Le opere si possono inviare a partire dall'**1 marzo 2025** ed entro e non oltre il **31 luglio 2025** (farà fede la data di ricezione della mail).

Il materiale inviato non verrà restituito. La partecipazione al concorso costituisce espressa autorizzazione all'uso dei dati anagrafici ai fini delle comunicazioni inerenti al premio stesso.

Alla ricezione del materiale sarà inviata conferma all'autore.

Riceveranno notifica soltanto i vincitori e gli autori segnalati dalla Giuria.

Il premio prevede tre fasi:

-il periodo che va dall'1 marzo 2025 al 31 luglio 2025 per la ricezione delle opere

-il periodo che va dall'1 agosto 2025 sino alla premiazione per il giudizio sulle opere da parte della giuria

-Nel mese di maggio 2025 verrà proclamato il vincitore, nel mese di giugno 2025 ci sarà la premiazione

5) La partecipazione al concorso implica l'accettazione integrale del presente regolamento, senza alcuna condizione o riserva. La mancanza di una sola delle condizioni che regolano la validità dell'iscrizione determina l'automatica esclusione dal concorso.

6) Al vincitore verrà richiesta una firma di accettazione e, in osservanza di quanto sopra, la seguente dichiarazione:

-Il/La sottoscritto/a (le proprie generalità) dichiara di accettare integralmente il bando di concorso ed autorizza, ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016 General Data Protection Regulation – GDPR il trattamento dei propri dati personali connessi al Premio Letterario.

Dichiara inoltre, sotto la propria personale responsabilità, che l'opera presentata è originale e inedita, di sua esclusiva produzione, e che egli/ella garantisce che l'eventuale pubblicazione del testo non avverrà in violazione di diritti di terzi.

La partecipazione al concorso comporta automaticamente da parte dell'Autore la concessione alla graficheditore del diritto di riprodurre le immagini relative al concorso su cataloghi ed altre pubblicazioni che abbiano la finalità di propagandare la manifestazione senza fini di lucro.

- allegare un Documento di Identità in corso di validità.

LA MANCANZA DI UNO DEI REQUISITI RICHIESTI INVALIDERÀ LA PARTECIPAZIONE AL PREMIO.

7) Premiazione

La cerimonia di premiazione avrà luogo entro il mese di giugno 2025.

Il vincitore dovrà ritirare personalmente il premio che consiste nella consegna di un certo numero di copie dell'opera vincente e presenziare alla cerimonia di premiazione, pena decadenza dal premio stesso. Non si accettano deleghe.

8) I nomi dei giurati, che giudicheranno gli elaborati, **senza conoscere il nome degli autori**, saranno resi noti la sera della premiazione.

La giuria esaminerà le opere pervenute e determinerà il vincitore. La giuria potrà inoltre assegnare menzioni d'onore ad altre opere ritenute particolarmente meritevoli.

I nomi dei finalisti verranno resi pubblici non meno di dieci giorni prima della cerimonia di premiazione.

L'esito del concorso sarà reso noto mediante un comunicato stampa e con mail personale a tutti i partecipanti.

9) L'editore Antonio Perri pubblicherà il manoscritto del vincitore e consegnerà attestati agli altri partecipanti presenti, gli assenti possono richiederlo e sarà inviato tramite mail

premiodariogalli@gmail.com

0968 21.844 - 333 5300414 - 392 7606656



Antonella detta Beatrice Bongarzone

In questo numero di "Lamezia e non solo", incontro, per la mia rubrica "In Confidenza", la dottoressa Antonella detta Beatrice Bongarzone, docente universitaria, donna impegnata nel mondo culturale, nonché mia carissima amica.

di Tommaso Cozzitorto



È un grande piacere incontrarti, Beatrice. Mi illustri il tuo lavoro di docente universitaria? Cosa ti piace del tuo lavoro?

Caro Tommaso, è per me un piacere essere qui. Conclusi gli studi universitari il mio relatore mi chiese di iniziare a collaborare con la cattedra. Inizialmente fu quasi un gioco, un momento di incoscienza ed anche, direi, di puro divertimento dialettico. Dopo un paio di mesi la voglia di "ricercare", di "scoprire", divenne quasi esistenziale; direi oggi necessaria per me come l'aria!

Del mio lavoro quello che amo





di più sono i miei studi, che come amava dire Gerard Rohlfs si fanno prima con i “piedi” e poi con la testa, ed il rapporto con i “miei” studenti. Proprio i miei studenti lasciano un forte segno in me. Da loro imparo e traggio preziosi insegnamenti, curiosità e continue sollecitazioni.

Ho iniziato la mia carriera presso l’Università Magna

Geacia di Catanzaro per poi – come spesso accade *nemo propheta in patria* – approdare all’Università per Stranieri di Perugia.

L’esperienza alla Stranieri è stata speciale per due semplici motivi: il primo per la storia che ha l’Università, poi perché è stata una sfida con me stessa, una prova da “pellegrina” ovvero al di là delle strade conosciute. Attualmente insegno presso l’Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria.



Cosa rappresenta la Cultura nella tua vita e quale importanza ha, a tuo parere, nella nostra società?

La Cultura è una parte della mia vita. Purtroppo nell’attuale società nessuno più la ama. Siamo super tecnologici, super connessi, smart ...e poi non riusciamo più a tenere una penna in mano. Chi si occupa di “cultura” o meglio di “patrimonio culturale” è, parafrasando una canzone di Rino Gaetano, “mio fratello è figlio unico”!



Di cosa ti stai occupando, in questo periodo, dal punto di vista culturale? Iniziative in vista e in corso?

Da qualche anno dirigo la Biblioteca e Casa Museo Gullo nella località Macchia del comune di Casali del Manco (Cosenza). Il luogo è suggestivo e pieno di storia. A marzo apriamo le attività 2025 e a fare gli “onori di casa” quest’anno sarà l’artista Assunta Mollo, che vive ed opera a Macchia, con una personale dal titolo “Il corpo delle parole”. Nella primavera si avvierà la rassegna “Conversazio-



Il libro della tua vita, Beatrice...

Senza dubbio “L’Alchimista” di Paulo Coelho, mi ha insegnato a credere nei sogni, che tutto sia possibile e che le cose non sono mai come appaiono (il mio prossimo viaggio sarà a Tarifa a sentire anche io il vento che soffia dall’Africa).



ni a Macchia”, per il solstizio d’estate è prevista la II edizione della “Festa del Giardino dei Gelsi”, a luglio “Contaminazioni” ovvero le residenze d’artista e poi a settembre è prevista una grande mostra con 50 artisti nazionali ed internazionali sulla *mail art*. Al MACA (Museo Arte Contemporanea di Acri) dopo la grande antologica di Massimo Sirelli questa estate curerò la personale di Elio De Luca.

Una musica o una canzone che ha un significato particolare per te...

Le canzoni accompagnano da sempre la mia vita segnando momenti belli e momenti difficili. Non è facile indicarne una su tutte ma “Milady” di Vecchioni ha per me un significato molto particolare. Tante volte ho perso ma non ho mai tradito le mie idee anche quando si sono rivelate clamorosamente fallimentari ma “Milady non hai voce e canti in un teatro a fari spenti”.



Il tuo rapporto con la fede ed il Metafisico...

Credo in Dio e nei santi in particolare mi affido a San Giacomo, Sant’Antonio e San Rocco.

Cosa ti commuove e cosa ti indi-

gna nel mondo che ti circonda?

Mi commuove l'ingenuità di grandi e piccoli; è bellissimo constatare che qualcuno ancora sia "puro".

Mi indigna l'indifferenza ed il perbenismo dell'attuale società.

La vita è sempre e comunque una avventura meravigliosa. Sei d'accordo, Beatrice?

Si certo! La vita ci sorprende sempre!

Quali sono quelli che potremmo definire i tuoi luoghi dell'anima?



ghi dell'anima?

Amo affermare che per ciascuno di noi esistono tre tipi di luoghi. Il primo ti appartiene per nascita: questa è la mia amata Valle Fiorita. Poi esiste il luogo che diventa tuo per adozione come la mia cara Gizzeria Lido e poi ti accorgi di un luogo che scorre nel tuo sangue senza che ci sia un motivo apparente come la frazione Macchia di Casali del Manco sede della Biblioteca e Casa Museo Gullo.

Su quali pilastri/valori hai fondato la tua vita?

Sul valore della coerenza. Amo definirmi come la lettera Z coerente con se stessa anche capovolta!

Beatrice e l'amicizia...





bene! Vivo il presente e mi proietto sempre nel futuro.

Beatrice nuota in un lago, in un mare, in un oceano?
Navigo in mare aperto! La navigazione notturna mi è



Sono una ragazza fortunata. Ho amicizie consolidate nel tempo che conservano un sapore di fresco. Pensa alla nostra amicizia, credo che ci conosciamo ormai da qualche decennio, ogni volta ritrovarsi è come essere sempre al nostro primo giorno di conoscenza desiderosi di raccontarci tutto quello che ci è accaduto.

sempre piaciuta. La luna appare vicina e le stelle sembrano fare l'occholino. Con la cambusa ricolma si può evitare di fare soste. Confidando nel vento in poppa... allora sentirai che musica su un vecchio legno!

Beatrice e l'amore...

L'amore è arrivato quando non l'aspettavo. Sai quelle cose che accadono perché devono accadere, ed accadono anche se non le cerchi. Che sono già nella tua storia ancor prima di nascere. Credo che al mondo esista l'Altra Parte e che quando si ha la fortuna di incontrarla la si riconosce subito.

Che rapporto hai con il tempo?

Il tempo è una misura per ingannare la mente! Il tempo che passa è un minuto di racconto in più con gli anni.

E con il presente, il passato, il futuro?

Non mi guardo mai indietro, tu lo sai





Ho chiaro che la felicità non va ricercata all'esterno e soprattutto non va affidata agli altri. Niente è giusto oppure sbagliato ma tutto può essere funzionale oppure non funzionale alle proprie esigenze.

Mi viene in mente la storia dell'Alchimista di Coelho, rivedendomi, però, non nel protagonista ma nell'uomo Inglese. Egli, infatti, dopo una vita a studiare l'alchimia va alla ricerca del Saggio per comprendere la portata interiore della scienza. In questo viaggio pensa bene a portare con sé tutti i libri, i trattati e gli appunti



Una domanda che non ti ho fatto?

Potresti chiedermi sempre se ci facciamo una partita a briscola! Sai questo gioco mi piace particolarmente perché si finisce con il parlare di noi e ci si racconta senza troppi fronzoli o orpelli, così davanti alle napoletane che invitano alla naturalezza.

Cosa pensi della intelligenza artificiale?

Che non sostituirà mai la mente umana. Un grande bluff. Un automa non sarà mai in grado di entusiasmarci per piccole cose (es. un gelato, un tramonto, una passeggiata, un nuovo progetto, un articolo pubblicato etc. etc.) né emozionarsi davanti ad un gesto, una parola oppure un film se non programmato.

Gli altri siamo sempre noi?

Oppure noi siamo gli altri? Troppo spesso scadiamo nell'egocentrismo e nell'autoreferenzialità.

La felicità è una illusione, una utopia o può essere una realtà?

La natura umana cerca costantemente la felicità nell'altro. Con il tempo ho capito che l'altro deve essere l'amplificatore, il completamento ma non l'elemento strumentale e necessario alla nostra situazione ideale.





Che Beatrice fosse una donna eccezionale, io l'ho sempre saputo, e in queste nostre Confidenze lo ha dimostrato ancora una volta: sa essere profonda e nella stesso tempo leggera come lo è chi ha una reale profonda cultura. Una donna che ha compreso pienamente il senso della vita, sapendo che nulla ti è dovuto, e che proprio nella conquista e nel sacrificio, trova il valore della bellezza dell'esistere e dell'esserci con curiosità e consapevolezza sulle strade del Mondo.

Essere donna è così affascinante. È un'avventura che richiede tale coraggio, una sfida che non annoia mai. (Oriana Fallaci)

sull'alchimia accumulati in 10 anni di studio. L'Inglese quando prende coscienza che ciò che ha sempre ricercato si trovava nel "suo io" incendia tutte le carte; mentre appicca il rogo è contento perché ha maturato la consapevolezza che avrebbe potuto sprecare altri 10 anni della sua vita.

Un messaggio che vuoi lasciare alle nostre lettrici e ai nostri lettori?

Con una frase del tuo libro *Intro* [Grafichèditore, 2021] "Mentre vai via lascia socchiusa la porta...chissà, potresti anche ritornare".





di Rinaldo Critelli

A colloquio con un ex vigorino professionista esemplare

LEONARDO VITERBO:

“Spelta un gigante!

E quel gol in maschera col naso rotto

Nei ricordi più belli!”

È stato sicuramente uno dei prodotti lametini distintisi per abnegazione, impegno e soprattutto professionalità. Amarcord di marzo '25 lo dedichiamo ad un ex calciatore che nella Vigor Lamezia ha giocato tre tornei di serie D. E che non possedeva solo virtù tecniche e temperamentali, quanto anche quelle sicuramente più importanti di persona dagli alti valori umani e morali. Parliamo di Leonardo Viterbo, attuale tecnico del Decollatura in Prima Categoria. Nel controverso mondo pallonaro non si definiscono Calciatori, si badi bene, solo quelli dotati di tecnica sopraffina, per i quali il circo sarebbe più adatto magari industriandosi più come giocolieri che come atleti. Nel calcio ci sono calciatori di valore e di valori e Viterbo entra di diritto in questa categoria: lui rappresenta il prototipo di atleta vero; un concetto racchiude bene le sue qualità, ovvero professionalità. Quella che ha sempre mostrato in ogni categoria, e da qualche anno anche in panchina. E poi, siamo certi, se non avesse avuto cotante qualità non avrebbe convinto il grande Albertone Spelta a dargli fiducia tra i titolari, anche con un naso rotto da poco. Anche Viterbo lo avevamo messo in lista da un pò, ed ora se n'è presentata l'occasione per ripercorrere un po' la sua carriera biancoverde, e non solo... Episodi, aneddoti, rivelazioni e tanto altro sulla lunga attività pedatoria sui vari campi che Leonardo ha sempre bazzicato col piacere di divertirsi e con l'obiettivo di dare sempre il massimo.

Allora Leonardo, raccontaci i tuoi inizi...

“Con la Juventus Club del compianto Presidente De Sensi, quindi Adelaide Nicastro e poi, 17enne, alla Ju-niores del Sambiasse. Da qui il salto in prima squadra con mister Oreste D'Ippolito in Eccellenza: in tutto 5

anni (2 di Eccellenza e 3 di Promozione), facendo l'esordio con Franco Marotta in panchina. Quell'anno il Sambiasse arrivò secondo dietro la Cariatese. Con me c'erano Cambareri, Pasquale D'Agostino, Ciccio Tropea, Lachimia, Trimboli ed il compianto Pasqualino Gagliardi: insomma uno squadrone”.



Viterbo col grande Alberto Spelta

Quindi lunga parentesi giallorossa prima di quella biancoverde...

“Sì, a Sambiasse in Promozione abbiamo vinto il campionato nel '97 con mister Scardamaglia in panchina: segnai 8 gol, ero terzino o braccetto di destra, giocavamo a 3 o a 5, c'era Romagnuolo che faceva il libero staccato. E poi avevo un giocatore davanti a me che – sorride – mettevo in croce ovvero Gianluca Torchia, perché sovente ero io a fare l'ala costringendo lui a coprire la mia posizione”.

Come passi alla Vigor?

“Era settembre del '98, mi ha voluto il presidente Cantafio, ds era il compianto Nicola Samele. Svelo un piccolo aneddoto: quell'estate lì ero andato alla Giurranda dove, in quegli anni, il Catanzaro faceva i ritiri precampionato, e

Formazione Vigor



parlai con mister Morrone. In pratica dovevo aggregarmi con loro, solo che poi arrivò la chiamata della Vigor a cui non potevo dire no. Anche perché Cantafio mi volle insistentemente. Samele? Lo ebbi la stagione prima al Sambiasc, ma lui quell'anno alla Vigor fece una squadra con quasi tutti giocatori di fuori, ricordo così Oliverio, Ramaioli, l'argentino Vergel, l'attaccante Perotti e diversi altri. Le insistenze venivano soprattutto da Cantafio, tanto che per il mio cartellino diede al Sambiasc i cartellini di Sacco e Vitale, più qualcosa a livello economico”.

Quindi inizia la tua avventura con la Vigor: ti trovasti di fronte mister Spelta, un mostro sacro a quei tempi, reduce dai fasti della serie A...

“Esattamente. Intanto nei primi mesi di quella avventura mi allenavo da solo, perché lavoravo come ragioniere in una ditta di infissi. Di fatto gli allenamenti li facevo dall'una ogni martedì e mercoledì. E fino a gennaio-febbraio fu così. Mister Spelta accettò senza problemi, anche perché poi il giovedì ed il sabato mi aggregavo al resto della squadra, facendo amichevoli e rifinitura. Ritornando a Spelta vedeva in me la voglia di far bene. Le cose iniziarono bene a livello personale: nel senso che ad inizio ottobre feci l'esordio a Locri, al di là che perdemmo immeritatamente 2-0. Poi ci furono due partite in casa: la prima con la

Rossanese che navigava nelle zone alte e l'altra con la Vibonese. Mi sono integrato subito nonostante arrivai a torneo iniziato, non facendo quindi la preparazione che la Vigor quell'anno svolse a Norcia”.

Tra gli altri c'era pure Renato Mancini?

“Sì, con lui siamo stati compagni di camera tutto l'anno e siamo rimasti tutt'oggi molto amici. Dopo l'esordio di Locri come anzidetto, vincemmo 3-1 con la Rossanese e lì Visciglia mi ruppe il setto nasale che mi costò anche 2-3 giorni di ospedale. Per spiegare la fiducia di



Vigor Lamezia



Leonardo Viterbo

Spelta nei miei confronti la settimana successiva mi schierò ugualmente dall'inizio. Ricordo che indossai un'apposita maschera protettiva. E diciamo che ripagai la fiducia poichè, contro la Vibonese, segnai pure di testa, vincendo 2-1, con l'altro gol di Nosdeo all'ultimo minuto".

E raccontaci quel tuo gol?

"Su un calcio d'angolo di Nosdeo staccai di testa superando in un contrasto aereo il portiere Graci, che era molto piazzato fisicamente e Parentela che tentò di colpire anche lui. Eravamo al D'Ippolito sotto la curva lato-Carabinieri per intenderci: lo ricordo ancora come fosse oggi, fu un'emozione indescrivibile. Poi fui costretto ad uscire a 20' minuti dalla fine perché mi salì la febbre dal dolore che avevo ancora al setto nasale".

Quell'anno fu promosso il Fasano. La Vigor con 39 punti ottenne una salvezza un po' sofferta, cosa ricordi?

"Intanto eravamo nel girone pugliese, un campionato di alto livello essendoci squadre blasonate, in primis il Taranto. Proprio in quella trasferta, che perdemmo 1-0 con gol di Incarbona dopo 5 minuti, ricordo che il portiere Spagnulo ex Genoa fece una parata strepitosa su una mia rovesciata allo scadere".

A tal proposito era il 7 marzo 1999, ecco la formazione della Vigor che perse a Taranto 1-0.

Viterbo è passato anche dalla panchina della Vigor



Vigor Lamezia: Budelacci, Ombrella, Mancini, Viterbo I, Daniele, Lio, Parentela (84' Garascio), Oliviero (54' Giungato), Galetti, Nosdeo I, Guercia. A disposizione: Ramaioli, Nosdeo II, Pingitore, Grande, Perotti. Allenatore Spelta.

L'anno dopo invece sempre con Spelta in panchina, poi sostituito, torneo eccezionale e terzo posto finale con 57 punti. Vinse il Paternò, staccando di 6 punti la Vibonese di Pasquino...

"Sì, iniziò Spelta ma poi complice una sconfitta interna col Corigliano, in cui giocava Ciccio De Luca che

Viterbo in azione aerea, col portiere Budelacci





Viterbo sicuramente dopo una vittoria

segnò pure, si dimise”.

Raccontaci qualcosa di Spelta...

“Ricordo che calciava da dio e capivi subito che era uno di quei calciatori ad aver giocato in serie A meritatamente, perché aveva davvero un calcio incredibile. Racconto un aneddoto curioso del personaggio-Spelta: quando eravamo in ritiro c’era un gruppetto di 4-5 giocatori di carte, scopa, briscola, tressette, compreso me e mister Spelta. Ebbene, nel ritiro pre-gara se non finivamo la partita non ci muovevamo per il campo – sorride Leonardo –, era lui che diceva ‘dobbiamo finire la partita’. Insomma era un compagno, che stava alla battuta ed allo scherzo”.

Cosa significa... calciava da dio?

“Perché in allenamento aveva una facilità incredibile di calcio. Soprattutto al sabato, quando si provavano le conclusioni dal limite e le punizioni, si metteva anche lui a calciare e si vedeva subito che era stato un calciatore fortissimo. Però ciò che mi colpiva di più era la sua umanità ed il farti sentire giocatore importante, pur essendo stato lui un ex calciatore di altissimo livello in Serie A. Insomma sembrava di conoscerlo da anni ed era una persona squisita”.

Come maturò il suo esonero o dimissioni che dir si voglia?

“La squadra era stata sicuramente costruita per fare bene, purtroppo subimmo 2-3 risultati negativi che fecero precipitare la situazione. Tuttavia ritengo che il mister avesse già maturato l’uscita di scena da qualche settimana. Forse non era molto contento del mercato, ho ricordi vaghi. Per cui si decise di cambiare ed arrivò Pallavicini”.

Portato dall’allora ds Angelo Sorace, per la sua comune collaborazione col Torino doveva avere conosciuto ed apprezzato appunto Pallavicini...

“Esattamente. Inizialmente non andammo male e lui aveva anche ottime idee. Solo che dopo venne fuori la sua personalità complessa, aveva infatti problemi personali. Ma la goccia che fece precipitare la situazione è stato il diverbio tra lui, Guercia e Granata ad una rifinitura a Sangi. Da ciò scaturì la sua cacciata da parte di noi altri calciatori. Intanto la domenica giocammo a Melicucco contro la Sancataldese vincendo con gol di Nosdeo. A fine gara Pallavicini ci diede l’appuntamento a martedì, ma a quel punto ci impuntammo come squadra e la società lo esonerò, sostituito poi da Pulice. Ci fu anche un episodio spiacevole che riguardò proprio i due anzidetti calciatori, per cui si era rotto il rapporto di fiducia tra allenatore e squadra”.

Passiamo alla terza stagione: lì ci fu un certo ridimensionamento...

“All’inizio non tanto, nel senso che la squadra non era male: ricordo che a novembre l’argentino Galetti fu venduto al Casarano per pagare i nostri rimborsi, al pari anche del giovanissimo Giovanni Foderaro al Verona. C’era Fabrizio Maglia che divenne presidente pro-tempore, c’era Silvio Zizza ds. La realtà è che non c’era una lira, noi abbiamo giocato senza prendere 3-4 rimborsi, non percependone per mesi.”

Diciamo che fu un’esperienza che provò molti calciatori, nel senso che si percepiva il disagio ad andare avanti...

“In verità personalmente non ho percepito la drammaticità di quei momenti, sarà perché ero di Lamezia. Comprendevo invece i calciatori di fuori, quali ad esempio David, Budellacci, Emanuele Daniele ed altri che avevano oggettive difficoltà, anche nel non poter fare benzina e quindi spostarsi per gli allenamenti. Per me il discorso era diverso: c’era un legame affettivo nel fare quei sacrifici per la squadra della mia città. In verità alla trasferta di Ragusa non salii sul bus: il motivo è presto detto, avevo ricevuto rassicurazioni, poi vane, sul ricevimento di una parte dei rimborsi, perché ero arrivato allo stremo. Tutto poi rientro al martedì

successivo, quando ripresi ad allenarmi con la squadra. Perché alla fine sarà per il fatto che eravamo tanti lametini in squadra, veniva quasi tutto in maniera naturale. Anche se sapevamo che alle viste c'era il cambio di società con l'arrivo del presidente Mercuri”.

Infatti arriviamo alla fine della tua terza stagione e cosa succede?

“Fui mandato via – attacca subito Leonardo – con la scusa che Galluzzo non mi voleva, ma io Galluzzo non l'avevo mai visto. In realtà arrivò Donnarumma che stravolse tutto e, nell'unico incontro che ebbi con lui in tribuna al D'Ippolito con mio fratello Antonio, ci disse tranquillamente: ‘è giusto che voi facciate la vertenza’. Cosa che facemmo al pari di diversi altri, visto che avevamo sgobbato un'intera stagione e ritenevamo giusto rispettare gli impegni presi, così come noi abbiamo rispettato quelli in campo”.

Così ti sei guardato attorno...

“Esatto: L'anno dopo andai in prestito al Rende, il secondo anno invece ritornai al Sambiasse e poi al Francavilla Fontana sempre in Eccellenza. Proprio in quest'ultima andò più che bene. C'era anche Fabrizio Maglia come ds nei primi due mesi, e facemmo il triplete: campionato, Coppa e Supercoppa. Dopo che Fabrizio andò via, tennero me, Marco Foderaro, Miceli, Lio e Vanzetto. E poi a dicembre andarono via anche Lio e Vanzetto. L'allenatore era inizialmente Di Gregorio, poi arrivò Mino Francioso e fu la svolta vincente”.

Francioso fu un bomber di razza...

“Certo, ma era anche una persona eccezionale. Tra l'altro giocava con noi nelle partitelle del giovedì, ed ammetto che di entrate gliene ho fatte, ma non capivi mai da quale parte arrivava in area, e comunque faceva sempre gol, un grande”.



Dopo Francavilla?

“Ho giocato con Scalea, Montalto, Promosport e Pro Catanzaro”.

Promozioni?

“Sambiasse e Francavilla Fontana. A Sambiasse il torneo di Promozione come anzidetto; poi a Francavilla quello di Eccellenza. Lì l'anno dopo in D non sono rimasto perchè mi sono sposato e dovevo avvicinarmi a casa. Tra l'altro dopo quel torneo vinto, stavo andando a Casarano avendo avuto un'offerta ghiotta, ma come dicevo il matrimonio ha avuto la priorità”.



Quindi inizi la carriera di allenatore...

“Sì, esordio col Pro Catanzaro, poi Montepaone, Promosport, Vigor e Mangone. Oggi Decollatura. Sulla Vigor potrei raccontarti di tutto...”

Prego...

“Dopo la prima acquisizione del titolo dello Stalettì, arrivò una ‘seconda’ Vigor che di fatto è quella attuale, che altro non è che il titolo acquistato dal Platania. Lo sai che se esiste oggi questa Vigor mi devono dire grazie?”

Perché?

“Praticamente un carissimo amico mi aveva chiesto una mano per acquistare un titolo di Prima Categoria per far rinascere la Vigor, visto che in quel periodo Saladini non ebbe un comportamento lineare. Quindi avevano perso le speranze e volevano iniziare nuovamente dalla Terza Categoria. A quel punto gli dissi che c’era proprio la possibilità del titolo del Platania, poiché non aveva un campo omologato. La regola dice che in questi casi la squadra deve giocare nel primo campo più vicino, che era proprio quello di Lamezia, e così fu. Senza entrare nei particolari che potrei raccontare minuziosamente, l’ex presidente Mercuri fece l’operazione in un giorno. Per cui quella Vigor, che di fatto è quella attuale ora in Eccellenza, nacque per una mia intuizione colta al volo. Io la allenai pure, poi però per divergenze con Mercuri mi mandarono via, poiché c’era fretta di vincere e dopo 7 partite fui esonerato. Anche alla Vigor-Staletti successe più o meno la stessa cosa, ma non si ebbe pazienza e si ripartì dalla Terza Categoria, poi quando a fine agosto arrivò il nome Vigor Lamezia era troppo tardi”.

C’è un allenatore a cui ti ispiri?

“Aita, che ebbi a Rende e Sambiasc quando perdemmo la finale play off ad Avezzano. E poi Francioso, oltre a Marotta che ricordo sempre con affetto avendomi atto esordire in prima squadra del Sambiasc”.

A livello alto invece? Non mi dire Allegri...

“No, per carità – sorride non nascondendo simpatie bianconere – ti dirò che sono contento di Motta dopo aver visto Allegri, quantomeno l’ultimo Allegri. E ti dico anche Klopp, perché a me piace giocare con le verticalizzazioni. Per me l’importante è arrivare il prima possibile nella porta avversaria”.

Come sta andando col Decollatura in Prima Categoria?

“Al momento siamo fuori dai play out. Eccetto i 3-4 over, ho una squadra di tutti ragazzini, faccio giocare i 2007. Mancano ancora 5-6 partite, con altrettanti punti siamo salvi”.

Ma è più facile essere calciato-

re o allenatore?

“Calciatore senza dubbio! Da allenatore mi sono ritrovato a fare cose che non avrei mai pensato di fare”.

Venti teste sono difficili da gestire?

“Direi anche di più, perché a volte ci stanno dirigenti che sono più bambini dei giocatori, e lo dico con fierezza! A volte devi gestire più loro che i giocatori. E’ difficile, ma allo stesso tempo è bellissimo perché alla fine ai ragazzi ripeto che non è il risultato finale quello a cui punto, bensì ciò che lascio loro ogni fine stagione. Perché poi quando chiamo i giocatori e mi rispondono sempre sì, significa che ho lavorato bene”.

Voglio citare qui anche i tuoi due fratelli...

“Domenico è il forte tecnicamente dei tre, Antonio il più completo come giocatore, io il più scarso – sorride – ma con la testa del professionista”.

E che ha fatto più carriera...

“Esatto, ho fatto qualcosa come 50 gol ufficiali tra campionato, Coppa e Supercoppa tra D (3 anni), Eccellenza (10) e Promozione (5)”.

Avete mai giocato voi tre assieme?

“Solo io con Domenico nel primo anno di Spelta con la Vigor, mentre il terzo anno con Antonio sempre io, allenatore Pulice”.



Viterbo in azione con De Luca

Pulice un grande...

“Assolutamente sì, era la persona giusta al momento giusto. Non so se con un altro allenatore la Vigor si sarebbe salvata. C'è anche da dire che in quell'anno gli diede una grossa mano Danilo Daniele. Pulice come uomo che serviva in quel momento e come gestore di quella situazione difficile era proprio la persona giusta per quel periodo storico”.

Ma punti ad avere una chance per allenare in categoria superiore, magari in D?

“Sono sincero, è più un discorso lavorativo il mio: nel senso che sono socio di un'azienda ormai da anni, per cui ci sono delle priorità. Quindi devo trovare squadre che si allenino dopo le 17 e non più di tre allenamenti settimanali”.

In famiglia da dove nasce questo gene calcistico, papà tuo giocava?

“Intanto ho pure due sorelle che però non giocano –



sorride -, mio padre giocava sì ma senza un passato, poi lui iniziò a lavorare giovane”.

La Vigor ce la fa quest'anno a salire, anche perché la concorrenza sembra autoeliminarsi da sola?

“Sì, ne sono certo. E' come dici tu per la concorrenza, ma da molto tempo! Se cerchi un risultato sicuro devi chiamare Rosario Salerno, se cerchi altro vai su profili diversi. In Calabria pochi hanno i risultati ottenuti da Rosario, e questo è un grande pregio. Anche Fanello non aveva fatto male. Ma ti racconto un altro aneddoto...”

Vai...

“L'anno del Covid in cui si ripartì in Eccellenza con quel mini torneo di 8 gare, fu chiamato Renato Mancini dalla Vigor – ci fu proprio un colloquio - ed io sarei stato il suo vice. Renato avrebbe fatto una squadra con giocatori che avevano già vinto l'Eccellenza. Invece alla fine il ds Martino - con un budget di oltre 130mila euro - prese Vargas, che aveva avuto nella Reggina, ma non fecero nulla. Per cui oltre ai meriti del Sambiasi di Fanello, ci furono molti demeriti di quella organizzazione approssimativa della Vigor”.

Ma il calcio a Lamezia si deve rassegnare a fare queste serie D?

“Prima di risponderti vorrei fare un elogio al Sambiasi perché non solo stanno facendo un ottimo campionato, ma emerge un'organizzazione eccezionale intorno alla squadra, che mi colpisce positivamente, ed è il punto di forza loro. Conosco personalmente Pino Trichilo, uno dei dirigenti, e sono contentissimo che sia riuscito insieme a tutta la società a portare il Sambiasi in D ed a fare questo ottimo torneo che gli mancava da diversi anni (11 – ndr). La loro organizzazione è a livello di serie C. Per rispondere alla domanda: la Vigor salirà e quello gli darà la forza per fare una squadra più forte, ma un plauso convinto va al Sambiasi per come ha lavorato negli ultimi anni. Oso nel dire che l'rganizzazione attuale della società giallorossa non c'era neanche quando la Vigor era in Lega Pro Unica (la vecchia C1 per intenderci - ndr), quindi un plauso a Mazzei, Samele, Porpora, oltre allo staff tecnico guidato da Morelli”.

** pubblicate Castillo, Galetti, Sinopoli, Gigliotti, Scardamaglia, Sestito, Forte, Rogazzo, Ammirata, Samele, Sorace, Rigoli, Pagni, Zizza, Vanzetto, Gregorio Mauro, Antonio Gatto, Nicolini, Mirarchi, Dolce, Pippa, Lio, De Sensi, Zaminga, Provenza, Gaccione, Porpora, Mancini, Pileggi, Emanuele Alessandrì, Alessandro Alessandrì, D'Agostino, Andreoli, Frascchetti, Cambareri, Sergi, Galluzzo, Pulice, Di Cello, Madia, Enrico Russo. continua...*

Roccella Jonica si stringe intorno a “Forte come il dolore”: un incontro emozionante con **Doris Lo Moro**



Un silenzio carico di emozione ha pervaso la sala consiliare di Roccella Jonica il 3 marzo, quando Doris Lo Moro ha iniziato a raccontare la sua storia. L'autrice di “Forte come il dolore” ha catturato l'attenzione e il cuore del pubblico roccelese, in un incontro che ha rappresentato un momento di profondo dialogo sulla resilienza, sulla lotta e sulla rinascita dopo esperienze traumatiche. L'atmosfera era intima e raccolta, con il pubblico visibilmente commosso dalle parole di Doris Lo Moro.

“Forte come il dolore” non





è solo un libro, ma una testimonianza cruda e sincera che Lo Moro condivide con coraggio e vulnerabilità. Attraverso le sue pagine, l'autrice accompagna il lettore in un viaggio interiore fatto di sofferenza, ma anche di speranza e di forza d'animo.

La giornalista Antonella Scali ha sapientemente moderato l'incontro, offrendo spunti di riflessione e stimolando il dibattito. "Il libro di Doris è un esempio di come la resilienza possa



nascere anche dalle esperienze più dolorose," ha affermato Scali durante la presentazione.

Oltre all'autrice, sono intervenuti il sindaco di Roccella Jonica, Vittorio Zito, l'assessore



alla Cultura, Brunella Mazza, e il consigliere delegato alla Cultura, Francesco Scali, Nella Fragale, Grafiché editore. Vittorio Zito ha sottolineato: "Siamo orgogliosi di ospitare eventi

come questo, che promuovono la cultura e la riflessione nella nostra comunità.” L’assessore Brunella Mazza ha lodato la capacità di Doris Lo Moro di trasformare il dolore in un messaggio di speranza, definendo il libro “un’opera coraggiosa e toccante”. Il consigliere Francesco Scali ha evidenziato come il libro si inserisca nel più ampio contesto di iniziative culturali promosse dal Comune di Roccella Jonica, volte a stimolare il dibattito e la riflessione su temi importanti.

Uno dei momenti più toccanti dell’incontro è stato quando Doris Lo Moro ha parlato della genesi del libro, spiegando come la scrittura sia diventata per lei uno strumento di guarigione e di catarsi. “La scrittura è stata per me un modo per dare un nome al dolore, per trasformarlo



per le parole di Doris Lo Moro e degli altri intervenuti.

“Forte come il dolore” si conferma un libro necessario, un inno alla resilienza e alla capacità di superare le avversità. L’incontro a Roccella Jonica ha contribuito a diffondere il suo messaggio di speranza, offrendo al pubblico un’occasione preziosa per confrontarsi con le proprie fragilità e per riscoprire la propria forza interiore.

in qualcosa di comprensibile e condivisibile,” ha confidato l’autrice. Le sue parole, intrise di verità e di umanità, hanno commosso profondamente i presenti, generando un senso di empatia e di vicinanza.

L’evento non è stato solo una presentazione letteraria, ma un vero e proprio scambio di emozioni e di pensieri. Un pubblico attento e partecipe ha seguito con interesse la presentazione, dimostrando grande apprezzamento



UNA SERATA PARTICOLARE

In una fredda serata primaverile cosentina, il caldo pubblico ha partecipato calorosamente all'evento organizzato da organizzata dalla

ASSOCIAZIONE ASTRUFRANCARI NEL MONDO A CASTROLIBERO -CS-

Presentato il lungo viaggio e i perchè, non certo la beccera cronaca, di ciò che è successo in Italia negli ultimi 80 anni, attraverso le ricerche ,dati e documenti prodotti nei saggi di Pietro Pazzuca

Ha introdotto la serata il Presidente dell'Ass.ne Luca Filippelli

Ha moderato da Docente Francesca Salvador

Ha raccontato, alla numerosa platea i fatti l'autore il saggista di inchiesta Pietro Mazzuca

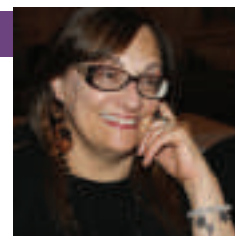
Un pubblico attento e interessato, è stato l'ideale cornice ai pur scabrosi argomenti che l'autore ha trattato nei suoi saggi e con abbondante documentazione allegata. Un viaggio di 80 anni che è stato condensato in circa tre ore. La dissertazione dell'autore, è stata interessante al punto che dopo la sua esposizione il folto pubblico, ha posto una serie di domande alle quali è arrivata la puntuale doverosa risposta. Un clima ideale in sala per trattare argomenti che ancora oggi, purtroppo , influiscono sul nostro quotidiano. Uno Stato oltre lo Stato? I ruoli dei "servizi" le stragi e soprattutto

Moro , Dalla Chiesa Fal cone Borsellino sono stati il preludio per parlare della verità su ustica, i perchè , non la cronaca, come nello stile di Pietro Mazzuca.

E' seguito un vivace stimolante dibattito, finito in gloria con la immancabile deliziosa pizza.



“Una Città che Legge” Lamezia Terme - Un Progetto Educativo che Unisce Cultura, Creatività e Comunità.



di Sina Mazzei

L'iconografia come ponte tra culture e emozioni: una giornata di lettura alla Scuola Primaria di Davoli

La straordinaria forza comunicativa delle immagini attraverso l'iconografia ha svolto un ruolo centrale durante la giornata di lettura alla Scuola Primaria di Davoli, un plesso dell'I.C. Gatti-Manzoni-Augruso di Lamezia Terme, caratterizzato dalla significativa presenza di alunni provenienti da diverse etnie e culture, tra cui quella rom. Questa giornata è diventata un'occasione unica per costruire ponti tra culture diverse. Le immagini e i simboli, infatti, hanno una capacità straordinaria di oltrepassare le barriere linguistiche e culturali, rendendo i contenuti più accessibili a tutti, indipendentemente dalla lingua o dalle tradizioni di provenienza.

Attraverso l'uso di illustrazioni e altri mezzi visivi, è stato possibile trasmettere emozioni, concetti e storie che, altrimenti, potrebbero risultare difficili da spiegare solo con le parole. Questo ha permesso ai bambini di vivere un'esperienza più diretta e immediata, favorendo una maggiore comprensione reciproca e l'empatia tra di loro. In questo contesto, la giornata di lettura è diventata un momento di condivisione e scambio, dove le immagini hanno parlato più delle parole, dando voce a emozioni che riflettono la ricchezza e la varietà delle identità di ciascun alunno.

L'iniziativa ha rappresentato così l'occasione ideale per integrare la lettura come strumento di inclusione e crescita collettiva. L'obiettivo dell'evento era offrire ai ragazzi un'opportunità unica di sviluppo culturale e personale, non solo per affinare le loro competenze linguistiche, ma anche per stimolare la loro immaginazione e curiosità. Non si è trattato semplicemente di leggere un testo, ma di trasformare ogni pagina in un'esperienza immersiva e dinamica, capace di coinvolgere ciascun alunno in un'avventura che va oltre le parole, arricchendo il loro mondo interiore e favorendo un legame profondo con la lettura.

La giornata è stata concepita come un percorso che ha permesso agli studenti di esplorare nuovi mondi, confrontarsi con temi universali e sviluppare il pensiero critico. La lettura non è stata vista solo come intrattenimento, ma come un'esperienza interattiva, una porta che si apre verso il dialogo, la riflessione e la scoperta di sé, della complessità della propria realtà e della società che li circonda. Attraverso attività creative, riflessioni, laboratori con l'autrice e i docenti, gli studenti hanno potuto sperimentare da vicino il processo creativo che sta dietro alla scrittura e alla costruzione di un personaggio, di un mondo narrativo. L'intento era che i ragazzi si sentissero protagonisti di una narrazione che riflette le loro esperienze, emozioni e aspirazioni.

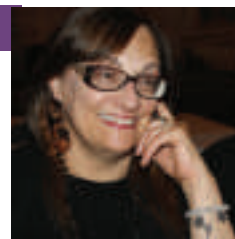
L'approccio della lettura ad alta voce è stato il cuore pulsante di questa giornata, arricchito dall'uso della LIM (Lavagna

Interattiva Multimediale), su cui sono state proiettate le immagini del racconto letto. L'esperienza è stata ancora più coinvolgente grazie alla forza dell'iconografia, che ha aggiunto un elemento visivo capace di accrescere il potere comunicativo della lettura. Il racconto Dudù, un cucciolo di Bradipo, scritto da Sina Mazzei e edito da Grafiché Editori, ha trattato tematiche complesse con leggerezza, stimolando il pensiero critico, la collaborazione e l'empatia tra i ragazzi. L'iniziativa ha avuto un impatto educativo rilevante, grazie anche all'impegno di Rosa Morello, docente responsabile del Bibliopoint dell'I.C. Gatti-Manzoni-Augruso. La sua dedizione ha fatto sì che l'iniziativa diventasse un punto di riferimento per l'intera comunità, coinvolgendo scuole, famiglie e associazioni locali, garantendo così il successo del progetto “Una Città che Legge”. Lamezia Terme, con il suo forte impegno nella promozione della cultura della lettura, si conferma pioniera in Calabria e tra le prime in Italia a credere nella lettura come strumento di crescita e coesione sociale. Dal 2018, la città ha sottoscritto il Patto per la lettura, coinvolgendo scuole, biblioteche, enti locali e associazioni, creando una rete che ha dato vita a progetti sempre più centrali nella vita della comunità.

La giornata di lettura ha trovato un'ulteriore spinta grazie all'impegno della dott.ssa Antonella Mongiardi, DS dell'I.C. Gatti-Manzoni-Augruso, che ha garantito la piena partecipazione degli studenti, creando un ambiente stimolante e aperto alla collaborazione e alla creatività. Con la sua visione strategica, ha integrato il progetto nelle scuole, contribuendo in modo determinante al suo successo.

Un tema fondamentale emerso durante la giornata di lettura è stato quello della generosità. Questo concetto ha preso forma non solo attraverso la storia letta, ma anche nelle interazioni tra i ragazzi, l'autrice e gli educatori. In un ambiente di reciproca condivisione, la generosità si è manifestata come una risorsa emotiva e intellettuale, un sostegno reciproco, la capacità di comprendere le difficoltà altrui e l'essere generosi nei confronti della propria comunità. Questo concetto ha avuto un ruolo chiave nell'inclusione, unendo i diversi background culturali presenti nella scuola e promuovendo un dialogo costruttivo tra le varie esperienze di vita.

I personaggi indimenticabili tratti dai libri di Sina Mazzei, come Dudù, Timere, Pesticcio, Gigliola Meravigliola, Paride e Babies Topini, sono sempre in grado di generare dialoghi coinvolgenti, promuovendo interesse e partecipazione attiva in ogni ordine di scuola: dall'infanzia alla secondaria di primo grado.



di Sina Mazzei

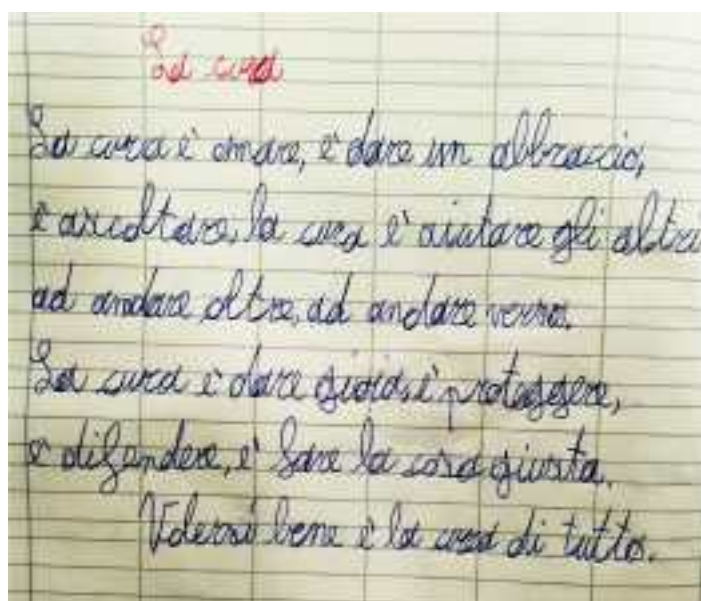
“LIBRIAMOCI 2025: Una Settimana di Lettura che Illumina le Scuole e Stimola la Mente”

Il testo poetico nasce dalle riflessioni di un bambino di seconda elementare del plesso Manzi dell'IC Gatti-Manzoni-Augruso, dopo l'ascolto di **Pesticcio**, una delle fiabe scritte dall'autrice Sina Mazzei, letta e condivisa in un circle time, durante la settimana di Libriamoci, dedicata alla promozione della lettura. Attraverso frasi semplici ma profonde, il bambino esprime il concetto di cura come amore, ascolto, protezione e aiuto verso gli altri. La ripetizione della formula “**La cura è...**” rafforza il messaggio di empatia e solidarietà. La conclusione, “*Volersi bene è la cura di tutti*”, sintetizza il valore universale della cura che riguarda tutti, come legame tra le persone, associata a concetti come gioia, protezione, difesa e giustizia, la cura che non è solo un'azione statica, ma un impegno continuo verso gli altri.

Con colori vivaci e tratti spontanei, i piccoli artisti dell'Infanzia dell'IC di Maida, hanno illustrato la dolcezza di Dudù e il suo ambiente naturale, popolato da alberi, animali e personaggi sorridenti. I disegni trasmettono la loro fantasia e sensibilità, mostrando come la lettura possa stimolare la creatività e l'immaginazione fin dalla tenera età.

Dal 17 al 22 febbraio, l'Italia ha celebrato l'11ª edizione di **LIBRIAMOCI – Giornate di Lettura nelle Scuole**, un'iniziativa promossa dal Ministero della Cultura, attraverso il Centro per il Libro, e dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, con l'obiettivo di valorizzare la lettura ad alta voce tra le nuove generazioni. La settimana di eventi, che ha coinvolto le scuole del

circondario lametino, ha messo in primo piano il piacere della lettura e ha coinvolto tanti studenti di ogni ordine di scuola, dall'infanzia alla secondaria di primo grado, stimolando l'amore duraturo per i libri. Gli studenti hanno avuto l'opportunità di immergersi nei mondi fantastici delle fiabe, grazie alla partecipazione di autori e attori. Tra i protagonisti delle letture figurano personaggi indimenticabili dei racconti di formazione di Sina Mazzei, editi da Grafichè Editori di Antonio Perri, come *Timere con il cielo dentro gli occhi*, *Dudù, un cucciolo di Bradipo*, *Pesticcio, un naso oltre la siepe*, *Gigliola Meravigliola alla ricerca del Tesoro nascosto*, *Paride in C'era una volta un mostro nell'armadio* e *Babies Topini in Parole come pesci*. Questi racconti, profondamente filosofici e psicologici, con la leggerezza che li contraddistingue e una profondità che affascina, hanno accompagnato gli alunni in un viaggio che ha stimolato il loro pensiero critico, incentivato la partecipazione attiva e favorito la condivisione. Le letture ad alta voce, oltre a essere momenti di intrattenimento, hanno avuto un forte impatto educativo, favorendo l'integrazione delle competenze linguistiche, comunicative, relazionali e sociali tra gli studenti. La semplicità con cui i bambini e i ragazzi hanno affrontato i temi emotivi, sotto la guida attenta degli insegnanti, è stata testimone dell'efficacia del progetto. Un ringraziamento speciale è andato, dunque, a Sina Mazzei, che ha partecipato come esperto esterno, guidando i percorsi laboratoriali. Gli studenti hanno così potuto confrontarsi con il processo creativo che sta dietro la scrittura dei libri, esplorando la lettura da una prospettiva nuova e coinvolgente. L'entusiasmo e la parteci-



pazione attiva degli studenti sono stati evidenti in ogni attività, dal momento delle letture alle discussioni di gruppo, contribuendo a un'atmosfera di collaborazione e scambio che ha caratterizzato tutta la settimana. Un ruolo fondamentale nell'organizzazione e nel successo dell'iniziativa è stato ricoperto da figure chiave come la docente Anita Azzarito, responsabile del Bibliopoint dell'IC Maida, e Rosa Morello, docente responsabile dei Bibliopoint presso l'IC Gatti-Manzoni-Augruso, che hanno coordinato le attività culturali nei rispettivi istituti, collaborando con enti e associazioni locali per



raggiungere gli obiettivi del progetto “Una Città che legge”. Lamezia Terme, la prima città in Calabria e tra le prime in Italia a stipulare il patto per la lettura fin dal 2018, ha recentemente rinnovato questo impegno, con l'adesione di numerose scuole, associazioni e organismi attivi nella promozione della lettura e della cultura in città. I dirigenti scolastici dott.ssa Sabrina Grande e dott.ssa Antonella Mongiardi, rispettivamente dell'IC Maida e dell'IC Gatti-Manzoni-Augruso, hanno supportato con grande entusiasmo l'iniziativa, volta ad in-



crementare l'offerta formativa, riconoscendo da sempre l'importanza di stimolare nei giovani l'amore per la lettura, fondamentale per lo sviluppo delle competenze linguistiche, critiche e sociali. Hanno contribuito a fare del progetto un'opportunità di crescita per tutta la comunità scolastica, rafforzando il legame tra la scuola e il territorio e creando un ambiente di apprendimento condiviso e partecipato. Il percorso di **LIBRIAMOCI** è in continua evoluzione, con l'obiettivo di potenziare le attività di lettura nelle scuole, come sottolineato dal progetto **Intelle(go)** dell'IC di Maida e Gatti-Manzoni-Augruso. Ogni attività proposta si inserisce in un contesto di educazione globale che affina il pensiero, stimola l'intelligenza e ispira nuovi ideali. Le Giornate di Lettura non sono state solo una celebrazione del libro, ma anche un'occasione per formare cittadini più consapevoli, capaci di comunicare con empatia e di costruire un futuro migliore, grazie alla lettura. L'11^a edizione di **LIBRIAMOCI** si è rivelata un grande successo, testimoniando ancora una volta quanto la lettura possa essere un'esperienza condivisa, emozionante e formativa per tutti.



Vibo Valentia - Centro Storico (e non solo) i fatti, i lavori, le polemiche, i commenti di Franco Mobilio

La nuova edizione presentata in libreria

C'era un tempo in cui a Vibo Valentia la comunità cittadina amava partecipare alla cosa pubblica. C'era un tempo in cui la popolazione vibonese si sperticava per farsi sentire nei consessi politici. C'era un tempo in cui intellettuali e attivisti si mettevano insieme per gridare agli scandali locali. C'era.



Tesaurizzare le storiche battaglie affrontate, in favore del **bene comune**, è responsabilità di chi tiene a preservarne e perpetuarne la **memoria**. Specie in un contesto sociale di appassimento valoriale. La ristampa del volume “**Vibo Valentia. Centro Storico (e non solo). I fatti, i lavori, le polemiche, i commenti**”, edito da **Grafichéditore** di Lamezia Terme, è diventato un pezzo immancabile nelle biblioteche personali di chi ha calcato la terra o permane a faticare nel plurimillenario borgo valentino. Il **giornalista professionista Fran-**

cesco Mobilio, attuale direttore di **InformaCalabria**, nel riconsegnarlo alle stampe, non voleva che sottrarre all’oblio mesi concitati di **cronaca sul campo** esperiti da protagonista, pur se da dietro le quinte della scena. Si sta rivelando tuttavia molto di più, come evidenziato durante la presentazione tenutasi nei giorni scorsi presso la libreria **Mondadori Bookstore di Vibo Valentia**, su iniziativa della **Pro loco Vibo Città Aps Unpli** (fautrice della ristampa del testo in una nuova edizione ampliata).



Significativamente alla collana “**Mnemosine: personaggi ed eventi**” appartiene il libro, un filone che raccoglie testimonianze della **Storia locale** sotto gli auspici del mitico personaggio incarnante l’atto del ricordare. Sfogliarne le pagine, graficamente pregevoli per la qualità della carta e la leggibilità del carattere, è approfondire gli avvenimenti, tra lavori, fatti e polemiche, intercorsi **fra il gennaio 2001 e il dicembre 2002** con gli interventi che hanno **riqualificato il cen-**

tro storico del capoluogo, grazie agli articoli dell’ autore apparsi allora sul **Quotidiano della Calabria**, con l’inserzione di ulteriori contributi, opinioni e commenti. L’aggiornamento consiste invece nell’aggiunta di articoli riguardanti l’**attuale e imponente progetto di rigenerazione urbana**, in pieno corso con numerosi cantieri aperti.



Nuovo fenomeno sociale calabrese:

“La Ritornanza dei figli”

fenomeno da approfondire sotto tutti gli aspetti
anche psicologici ed etici.

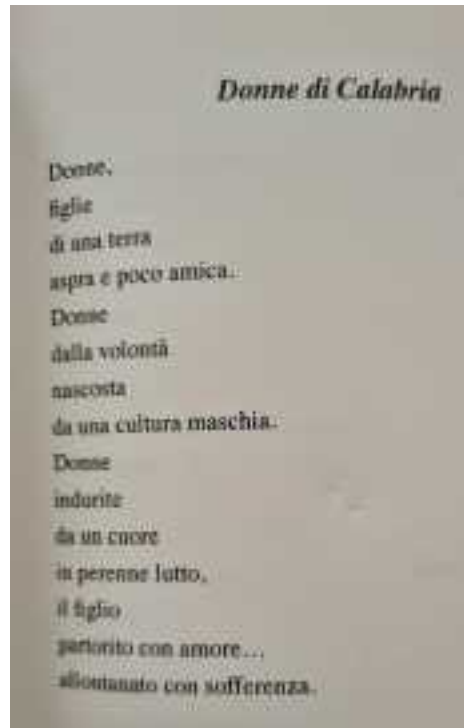


di Mariannina Amato

Nel 1993 ho scritto una lirica “**Donne di Calabria**” inserita nella raccolta “Danza senza tempo...Acquarelli...amo le poesie” edito da Grafichéditore 2022, lirica letta e commentata il 12 ottobre 2024 dal critico Cozzitorto T. presso il Parco Garcia di Lamezia Terme. In quella occasione, i presenti intervenuti, un nutrito gruppo di persone, sollecitati a livello emotivo dalla lettura, hanno discusso sulle ultime righe della lirica (Donne/indurite/da un cuore/in perenne lutto,/il figlio/partorito con amore.../allontanato con sofferenza.) evidenziando come i tempi sono cambiati. Adesso le madri della Calabria non piangono più il



proprio figlio in partenza. Sono madri orgogliose e soddisfatte dell’alta professionalità e della realizzazione del proprio figlio ottenuta in altri luoghi, lontani dalla famiglia d’origine. Anzi, hanno sottolineato il cambio prospettico del fenomeno. Sono proprio loro, le madri, più libere dall’occupazione, a raggiungere il figlio con mezzi veloci, viaggiando per l’Italia o l’ Europa per essere in aiuto del figlio.



Sempre in quella sede, una donna ha lanciato il termine della “**Ritornanza dei figli**”, sottolineando che attualmente i figli ritornano in Calabria per vivere stabilmente, ridefinendo e ricreando il loro esistere, in quella terra che da sempre non ha dato.

I figli calabresi che per secoli hanno lasciato la loro terra in cerca di lavoro, rientrando solo per brevi periodi

vacanzieri, solo per rivivere nostalgicamente, il luogo nativo e gustando i sapori lasciati nel tempo e per nulla modificati. Quei figli, adesso, hanno modificato le loro abitudini di vita e la loro prospettiva futura.

Negli ultimi 10 anni, infatti, è cambiato il desiderio dei figli calabresi, i quali rientrano nella loro terra, si riappropriano del vissuto che per anni è stato disprezzato, svalutato, screditato, anche dallo stesso calabrese. Un vissuto rivalutato ai ritmi lenti della vita, trattenuto e rivitalizzato da chi ha fatto, a suo tempo, la scelta chiara di non lasciare la propria terra, ma di viverla e vincerla pur rimanendo.

Nel “**Il buio oltre la siepe**”(1960), Harper Lee sostiene che l’*“avere coraggio significa sapere di essere sconfitti prima ancora di cominciare, e cominciare egualmente e arrivare sino in fondo, qualsiasi cosa accada”*.

Così, il vissuto odierno, testimonianza ed eredità acquisita, è un vissuto generato da persone che giornalmente resistono alle intemperie della Calabria, *“persone buone che portano sulla testa corone di spine”*(cantato da Brunori sas), ed alle quali va dato il giusto merito della continuità nella tradizione calabrese e del fenomeno della “**Restanza**” (coniato da Teti V.).